

Sono Vittoria Raimondi, ho un Dottorato di Ricerca in Biomedicina e lavoro come ricercatrice post-doc nel laboratorio di Biologia Molecolare e Cellulare Oncologica dell'Università degli Studi di Padova, guidato dal Prof. Vincenzo Ciminale.

Il mio lavoro è focalizzato alla scoperta dei meccanismi di resistenza alle terapie delle cellule di Leucemia Mieloide Acuta (AML), una patologia che colpisce sia in età adulta che pediatrica e che rappresenta la leucemia con la più alta percentuale di mortalità.

Nonostante, ad oggi, ci siano diversi approcci terapeutici per questa malattia, molti pazienti sviluppano resistenze o sono troppo fragili per sopportare il trapianto di midollo, che rappresenta la migliore opzione per una sopravvivenza a lungo termine.

Per questo la mia ricerca mira a comprendere perché le cellule di questi pazienti non rispondano ai farmaci e, sulla base di questo, a sviluppare nuove strategie terapeutiche che possano eliminare specificamente le cellule tumorali e risparmiare le cellule sane.

A tale scopo stiamo validando l'attività di alcuni nuovi farmaci in grado di aumentare i livelli di radicali liberi dell'ossigeno (ROS), molecole molto importanti nella regolazione del metabolismo cellulare e che risultano alterate nelle cellule tumorali. L'efficacia di queste nuove strategie terapeutiche e il loro meccanismo d'azione devono però essere verificati sia in modelli cellulari di laboratorio, sia direttamente su campioni derivanti da pazienti affetti da AML.

Proprio a tale scopo, grazie al supporto dell'Associazione Giovanna Tosi per la Lotta contro i Tumori, che ogni anno

bandisce un premio per la mobilità di giovani ricercatori ("Mobility Programme Award"), ho potuto frequentare i laboratori dell'Institute for Advance Bioscience di Grenoble (Francia), dove ho testato nuove combinazioni farmacologiche su campioni di pazienti AML. L'ospedale universitario Grenoble-Alpes è un centro di eccellenza nella ricerca sui tumori ematologici ed è in grado di reclutare molti pazienti per questo tipo di studi.

Inoltre, grazie alle strumentazioni e alle competenze presenti in questo Istituto, ho potuto analizzare più dettagliatamente l'impatto di questi nuovi trattamenti sul metabolismo cellulare, aggiungendo qualche tassello nella comprensione della resistenza alle attuali terapie, che vogliamo superare.

La collaborazione tra diversi laboratori è un enorme vantaggio per la ricerca, perché dà la possibilità di confrontare e implementare le competenze degli uni con gli altri.

Tuttavia, spesso questo scambio non sarebbe possibile senza l'aiuto di programmi di finanziamento come quello dell'Associazione Giovanna Tosi, che promuove l'incontro tra diverse realtà scientifiche e garantisce un sostegno concreto ai giovani ricercatori che intendano intraprendere un percorso di arricchimento professionale e personale.

Da questa esperienza, infatti, anch'io porterò nel mio laboratorio a Padova non solo i dati relativi ai campioni analizzati, ma la conoscenza di nuove tecniche e nuovi approcci, che potrò a mia volta trasmettere ad altri colleghi, oltre a solide e proficue collaborazioni che, mi auguro, potranno durare nel tempo.

